

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO

La seduta comincia alle 11.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.
Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

RAFFAELLO VIGNALI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.
(*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Angelino Alfano, Alfreider, Artini, Baretta, Bindi, Braga, Capezone, Catania, Cenni, Cicchitto, Coppola, Dal Moro, Damiano, De Menech, Dell'Aringa, Epifani, Gianni Farina, Galati, Mazziotti Di Celso, Giorgia Meloni, Meta, Orfini, Paglia, Rampelli, Francesco Saverio Romano, Ruocco, Sandra Savino, Scanu, Schullian, Sereni, Sibilìa, Sottanelli, Tancredi, Taranto, Turco, Vazio, Villarosa, Enrico Zanetti e Zoggia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna. I deputati in missione sono complessivamente centoquindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna (*Ulteriori comunicazioni*

all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna).

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

(Iniziativa a tutela della comunità italiana in Venezuela – n. 3-03404, n. 3-03406, n. 3-03407 e n. 3-03408)

PRESIDENTE. Passiamo alle prime interrogazioni all'ordine del giorno Malisani e Porta n. 3-03404, Burtone e Losacco n. 3-03406, Losacco n. 3-03407 e Fedriga ed altri n. 3-03408 che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*Vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova, ha facoltà di rispondere.

BENEDETTO DELLA VEDOVA, *Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Il Governo continua a seguire con grande attenzione il progressivo aggravarsi della crisi interna venezuelana, che ha registrato una preoccupante *escalation* a partire dalla scorsa primavera, con gravi ripercussioni anche sulla numerosa comunità italiana residente nel Paese, le cui condizioni economiche e sociali sono fortemente deteriorate.

Già il 31 luglio scorso il Ministro Alfano aveva rilevato con preoccupazione che in

Venezuela si era proceduto all'elezione dei membri dell'Assemblea costituente, nonostante gli appelli della comunità internazionale a sospendere un'iniziativa non condivisa dalla maggioranza dei venezuelani. Tutto questo in un clima di violenza che ha causato numerose vittime, aggravando un bilancio già intollerabile.

Abbiamo successivamente condannato fermamente la decisione dell'Assemblea costituente di avocare a sé i poteri legislativi, che spettano al Parlamento, legittimamente eletto in base alla Costituzione del 1999, esortando il Governo venezuelano a porre in essere, con urgenza, le misure necessarie a restaurare la democrazia e lo stato di diritto e ad avviare un dialogo con l'opposizione, sulla base delle quattro condizioni poste dalla Santa Sede. Come dichiarato anche dal Presidente del Consiglio Gentiloni, la situazione senza precedenti, venutasi a creare in Venezuela, richiede una risposta ferma e coesa della comunità internazionale, anche alla luce delle censurabili modalità nelle quali si sono svolte le elezioni regionali dello scorso 15 ottobre, a conferma dell'involuzione democratica in atto.

Siamo fortemente impegnati in tal senso in ambito europeo. L'ultimo Consiglio degli affari esteri di novembre ha approvato un dispositivo di sanzioni individuali, che potrà essere applicato ai principali responsabili della situazione, nonché un divieto all'esportazione di armi e strumenti per la repressione del dissenso. Da parte italiana erano, peraltro, già stati assunti provvedimenti bilaterali restrittivi all'esportazione di materiali per la difesa nelle precedenti settimane.

Riteniamo fondamentale che si mobiliti tutta la comunità internazionale, anche i tradizionali alleati del Venezuela, nell'interesse stesso del Paese e della sua stabilità, affinché si possa riavviare un percorso politico fondato sul dialogo. Abbiamo più volte ribadito la necessità di trovare una nuova strada di negoziato, al quale l'Italia è interessata direttamente, tenuto anche conto dalla presenza in Venezuela di 145 mila concittadini, cui si sommano i circa

2 milioni di italo discendenti, la cui situazione è oggetto di costante attenzione da parte della Farnesina.

Su istruzione del Ministro Alfano, abbiamo progressivamente rafforzato l'attività di assistenza sociale a favore dei connazionali in condizioni di particolare difficoltà. Nel 2016 il consolato generale d'Italia a Caracas e il consolato di Maracaibo, cui erano stati destinati fondi pari a 408 mila euro per interventi a favore di connazionali indigenti, hanno fornito prestazioni di assistenza farmaceutica, medica ed economica a 650 cittadini italiani residenti nelle rispettive circoscrizioni consolari, per un totale di oltre 950 interventi.

Per il 2017, in aggiunta ai fondi già stanziati a inizio anno, la Farnesina ha predisposto un piano straordinario di intervento per l'assistenza ai connazionali più vulnerabili, del valore di 1 milione di euro. Dopo lo stanziamento di tali fondi, nonostante la limitatezza delle risorse, nei giorni scorsi, il Ministro Alfano ha deciso di erogare un ulteriore finanziamento di 300 mila euro, consentendo di finanziare un totale di circa 10 mila interventi di assistenza.

Inoltre, nello scorso mese di giugno, abbiamo sospeso l'adeguamento della tariffa relativa alle prestazioni dei servizi consolari, per tutelare ulteriormente i gruppi più vulnerabili della comunità italiana.

Sono stati inoltre approvati i contributi a favore dell'associazione civile Cristoforo Colombo e per il Comitato italiano di assistenza (Comitas), entrambi a Caracas, per un ammontare complessivo di 30 mila euro negli ultimi mesi. Questi enti forniscono assistenza tramite l'erogazione di sussidi, pacchi dono e assistenza medica e farmaceutica, di cui beneficiano circa 1.200 connazionali anziani e indigenti.

Per fronteggiare il frazionamento delle comunità e assicurare una distribuzione capillare degli aiuti anche nelle località più decentrate, si è inoltre accentuato il ricorso alla stipula di atti di cottimo con società locali e centri italiani nel Paese.

La Farnesina ha poi dedicato particolare

attenzione alla situazione dei pensionati italiani nel Paese, certamente una delle categorie sociali più vulnerabili nell'attuale contesto di crisi economica. Già nel 2016 abbiamo ottenuto l'adeguamento del trattamento pensionistico erogato ai 3.780 titolari di pensione residenti in Venezuela, in regime di accordo internazionale, ed essi, finalmente, hanno iniziato a ricevere un'integrazione effettiva del loro reddito.

Al fine di non peggiorare la già difficile situazione dei ceti più vulnerabili della locale comunità italiana, gravemente provata dai devastanti effetti della crisi economica, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, il MAECI ha poi autorizzato l'ambasciata a Caracas a sospendere l'adeguamento delle tariffe consolari. Come ho detto, qui si sarebbe dovuto forzosamente procedere, a seguito della forte svalutazione della moneta venezuelana, deciso dalle autorità locali lo scorso 2 giugno.

Per quanto riguarda la penuria di medicinali, le preoccupazioni del Governo sono state più volte riferite in contatti diretti con l'allora Ministro degli affari esteri venezuelano Rodriguez, anche proponendo modalità operative con cui fare giungere dall'Italia i medicinali essenziali da destinare ai nostri connazionali. Le autorità venezuelane hanno tuttavia negato l'esistenza di un'emergenza sanitaria nel Paese. Continua, quindi, la pressione affinché consentano l'invio delle forniture di emergenza, che il Governo è pronto da tempo ad inviare.

La sicurezza dei nostri connazionali è un'altra tematica oggetto di specifica attenzione. Sin dai primi segnali di aggravamento dalla situazione interna del Venezuela, l'unità di crisi della Farnesina ha portato avanti, di concerto alla rete diplomatico-consolare, una costante opera di monitoraggio, per verificare, anche in raccordo con i Paesi partner europei, l'esistenza di specifiche minacce, rivolte alla collettività straniera, presenti nel Paese.

Sempre negli ultimi mesi è stata inoltre rafforzata la dotazione di apparati e sistemi di comunicazione satellitare di emergenza, nonché aumentato il contingente di militari dell'Arma dei carabinieri presso l'ambasciata

e il consolato generale d'Italia. Questi interventi sono stati resi possibili anche grazie all'inclusione del Venezuela tra le aree di crisi, che beneficiano dei finanziamenti destinati alle missioni internazionali di pace, a valere sui quali, inoltre, sono liquidate le missioni temporanee del personale a sostegno degli uffici dell'ambasciata e del consolato generale.

Allo scopo di tenere informati sia i connazionali residenti in Venezuela che i cittadini italiani in viaggio, l'unità di crisi continua ad aggiornare le informazioni disponibili e le indicazioni di comportamento, presenti sulla scheda Paese del sito *Viaggiasesicuri.it*, dove, da molto tempo e in linea con quanto viene fatto da altri Paesi europei, si raccomanda di posticipare i viaggi non necessari verso il Venezuela.

Intensi contatti sono allo stesso modo mantenuti con la rete delle principali aziende italiane operanti in Venezuela, per quanto riguarda la situazione del personale espatriato presente nel Paese. Attualmente il loro numero ammonta a meno di 120 unità, in sensibile diminuzione rispetto al 2016. È inoltre attivo un intenso coordinamento tra la rete diplomatico-consolare, le associazioni italiane, le aziende e le strutture italiane nel Paese, per facilitare una più capillare circolazione delle informazioni.

Vorrei, infine, ricordare la questione dei crediti vantati dalle nostre aziende, alcune delle quali restano fortemente esposte in mancanza di pagamenti da parte delle autorità venezuelane. Le imprese italiane - lo ha sottolineato anche il Ministro Alfano, proprio in quest'Aula, lo scorso 18 luglio - non hanno abbandonato il Paese nonostante il continuo deterioramento della situazione politica ed economica. Del resto, la presenza industriale italiana in Venezuela è di lunga tradizione e ha dato un importante contributo allo sviluppo del Paese, in particolare nel campo infrastrutturale ed energetico.

I nostri imprenditori sono pronti a dare un contributo al rilancio dell'economia venezuelana, quando le condizioni lo permetteranno. Le nostre imprese auspicano, però, il pagamento dei crediti che vantano su

lavori svolti, che ammontano a circa 3 miliardi di euro. Continueremo, quindi, a sollevare il tema dei crediti delle nostre aziende con le autorità venezuelane ai massimi livelli.

È importante che le aziende italiane vengano compensate per l'impegno profuso nel Paese in tutti questi anni di storica presenza. Compatibilmente con i vincoli di bilancio, stiamo continuando ad approfondire, tra gli strumenti risarcitori previsti dalla legge, le modalità affinché tali crediti siano indennizzati. Vorrei concludere riaffermando l'impegno della Farnesina e del Governo a tutela della nostra comunità in Venezuela, in particolare nella fase di crisi attuale. Continueremo a monitorare attentamente l'evoluzione della situazione sul terreno, in stretto coordinamento con la rete diplomatico-consolare nel Paese e con gli enti rappresentativi della collettività, al fine di fornire adeguata assistenza ai connazionali e sollecitare gli opportuni interventi da parte delle autorità locali.

PRESIDENTE. La deputata Gianna Malisani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta alla sua interrogazione. Ha cinque minuti, prego.

GIANNA MALISANI. Grazie Presidente e grazie sottosegretario, io sono soddisfatta della risposta e apprezzo anche l'impegno che il Governo ha tenuto in questi mesi rispetto alla complicata situazione venezuelana. È chiaro che la nostra interrogazione risale al periodo caldo, quando il Venezuela aveva le prime pagine dei giornali e la situazione era molto pericolosa anche per i nostri connazionali.

Io avevo sollevato, assieme alla preoccupazione per i connazionali presenti in Venezuela, preoccupazione soprattutto per la comunità friulana, perché in Friuli, in quel periodo, si erano impegnati moltissimo i soggetti, che poi sono collegati con gli enti e gli istituti che lavorano anche all'estero, quali il Fogolâr Furlan, che era presente a Caracas e anche in altre situazioni.

Quindi, io esprimo soddisfazione e

compiacimento per quello che sta facendo il Governo e chiedo che la situazione continui ad essere monitorata con attenzione, anche perché in quel periodo ci risulta fosse stato addirittura chiesto un piano di rientro, cioè i nostri amici friulani si erano attivati e anche la stessa regione Friuli-Venezia Giulia si era attivata con il Governo per vedere se era il caso di mettere in atto un piano di rientro o, comunque, un piano di solidarietà e di accoglienza.

Io so che molti friulani sono rientrati in quel periodo e forse altri continuano a chiedere di rientrare. È una situazione difficilissima, pare che alcuni non possano proprio rientrare e, quindi, chiedo al Governo uno sforzo ulteriore. È chiaro che so che limitarmi a chiedere un *focus* sulla comunità friulana è forse esagerato, però ho saputo che sono stati chiusi sia il Fogolâr Furlan di Caracas sia un altro in un'altra città importante del Venezuela e, quindi, vi sono difficoltà di sopravvivenza e anche di tenere assieme questa importante comunità non solo in Venezuela; ricordo che anche tutto il Sudamerica è pieno di emigranti friulani. Dunque, chiedo al Governo, se possibile, di rivolgere una particolare attenzione su questa situazione, perché in effetti loro hanno dovuto chiudere, hanno dovuto vendere, non ci sono più queste importanti sedi dove la comunità si riuniva. Quindi chiedo un ulteriore sforzo al Governo, visto che ha già dichiarato di mantenere alta l'attenzione su questa situazione, per vedere se riesce anche a focalizzare la questione della piccola comunità, ma non tanto piccola perché pare che siano 15 mila i friulani presenti a Caracas.

PRESIDENTE. Il deputato Losacco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta all'interrogazione Burtone e Losacco n. 3-03406, di cui è cofirmatario, nonché alla sua interrogazione n. 3-03407.

ALBERTO LOSACCO. Sì, Presidente. Io ringrazio il Governo, ringrazio il sottosegretario Della Vedova per la risposta. Io ho depositato questa interrogazione a fine maggio, pochi

giorni prima vi era stata un'informativa del Governo italiano e sappiamo che il nostro Governo ha sempre prestato la massima attenzione alla crisi politico-istituzionale che da tempo attanaglia il Venezuela.

Da qualche mese, anche se l'attenzione mediatica si è affievolita, la situazione in quel Paese continua ad essere drammatica dal punto di vista economico e sociale. Le criticità di un regime che, al di là di una certa propaganda, sta mostrando evidenti limiti nella sua azione, sono sotto gli occhi della comunità internazionale. Lo stesso Santo Padre è intervenuto più volte per chiedere un dialogo in grado di alleviare le sofferenze della popolazione venezuelana.

In Venezuela ci sono 150 mila nostri connazionali, senza dimenticare, come diceva anche il sottosegretario, la radicata rete di imprese italiane che lavora in Venezuela. Questo Paese, in particolare nel corso dell'andata migratoria degli anni immediatamente successivi al dopoguerra, è stato meta di tanti meridionali, tra cui tanti pugliesi. E non è un caso se tanti consigli comunali - tra cui, ad esempio, in provincia di Bari, quello del comune di Triggiano - hanno chiesto di tutelare i nostri connazionali in questa grave crisi in cui è precipitato il Paese sudamericano, che, fino a qualche decennio fa, era tra i più ricchi e prosperosi dell'America Latina.

Gli italiani rappresentano una delle principali comunità di emigranti e spesso pagano pesanti conseguenze anche per via dell'impostazione ideologica assunta dal Governo venezuelano. È di questi giorni la notizia, data dal Presidente Maduro, di una sorta di criptomoneta, il "Petro", per cercare di aggirare le sanzioni. Nel corso dell'ultimo mese, il bolivar, la valuta nazionale, ha perso un altro 57 per cento del suo valore sul dollaro, sfondando la barriera psicologica dei 100 mila bolivar per un dollaro. Per l'agenzia di *rating* Standard and Poor's, il Paese è ormai fallito, c'è quindi un'ulteriore preoccupazione su quello che potrebbe accadere e sono, purtroppo, note le difficoltà nell'accesso alle prestazioni sanitarie,

così come a reperire generi di prima necessità o la drammatica situazione nelle carceri.

Certo, è da sottolineare l'impegno del nostro Governo per il lavoro sin qui svolto e sappiamo quanto sia delicata la vicenda. Chiediamo, però, di intensificare - e una risposta è già arrivata dal sottosegretario - il più possibile l'azione di prossimità del nostro Paese verso i nostri connazionali presenti in Venezuela con aiuti concreti. Conosciamo la sensibilità del sottosegretario Della Vedova e davvero lo ringrazio anche a nome di altri colleghi del mio gruppo, ad esempio l'onorevole Burtone, che ha presentato un'interrogazione parlamentare come quella che ho presentato io, proprio per sollevare l'attenzione su una crisi che sta colpendo questa importante comunità dei nostri connazionali in Venezuela.

PRESIDENTE. Il deputato Invernizzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta all'interrogazione Fedriga e altri n. 3-03408, di cui è cofirmatario.

CRISTIAN INVERNIZZI. Grazie, signor Presidente, Noi come Lega Nord siamo parzialmente soddisfatti della risposta del Governo, pur apprezzando i tentativi dal Governo posti in essere per sopperire in questo momento alla fortissima crisi economica e sociale che sta attanagliando la popolazione venezuelana in generale e, in particolare, i nostri concittadini che vivono in Venezuela, nonché gli svariati milioni di italo-venezuelani che ancora oggi subiscono, comunque, sulla propria pelle i devastanti effetti della rivoluzione bolivariana del - da nessuno compianto, spero - Presidente Chávez, e delle politiche portate avanti dal suo successore Maduro, impostate sul socialismo, impostate sulla rivoluzione guevariana e su tutte quelle belle parole che siamo abituati a sentire ogni qual volta nel mondo, purtroppo, a quanto pare anche nel ventunesimo secolo, vengono descritti questi regimi di ispirazione marxista, in parecchi casi sostenuti anche dall'intelligenza nostrana. Ci ricordiamo tutti le belle parole rivolte nei

confronti del Presidente Chávez dai grandi intellettuali e dalla sinistra italiana, quando questo Presidente si scagliava contro Bush, contro le politiche neoimperialiste e quanto di conseguenza, oggi, nel ventunesimo secolo, ci troviamo ad affrontare una situazione di questo tipo. Ciò porterebbe sicuramente tutti noi a preoccuparci anche se in Venezuela non vi fossero nostri concittadini. La presenza di decine di migliaia di nostri concittadini ci porta ancor più, ovviamente, a concentrarci su questo tema.

Noi, signor Presidente ed esponenti del Governo, riteniamo fondamentale pensare, già da oggi, ad una questione che, nella sua risposta, onorevole sottosegretario, non è stata affrontata, cioè quella di tutte le possibili agevolazioni per riportare in Italia chi, oggi, in Venezuela - terra che magari aveva raggiunto, carico di speranze, direttamente o indirettamente, tramite i propri genitori - vuole, invece, abbandonare quella che sta diventando ed è obiettivamente una delle terre più difficili oggi, quindi vuole abbandonarla e tornare in Italia.

Noi siamo abituati, grazie anche all'opera dal Ministro Alfano, quando occupava un altro scranno, non quello del Ministero degli affari esteri ma quello del Ministero dell'interno, a vedere l'Italia come terra d'accoglienza: il Ministro Alfano ha fatto appunto dell'Italia un approdo più che sicuro per chiunque volesse venire in Italia, e si diceva all'epoca e si dice anche adesso che bisogna aiutare chi scappa dalla guerra. Molte volte, anzi, nella stragrande maggioranza dei casi, chi approda oggi in Italia non scappa da una guerra, non scappa da una situazione come quella venezuelana. Ci sono nostri concittadini, tanti, che invece stanno subendo sulla loro pelle le devastanti conseguenze della completa mancanza dell'osservanza dei diritti civili e non sanno più cosa significhi poter contare su un apparato statale in grado di dare risposte immediate a quelle che sono le esigenze assolute e primarie di qualunque essere umano. Vi sono cittadini italiani ai quali chiederemo a

breve di andare a votare, i quali, per esempio, pur esercitando un diritto civile come quello del voto, non conoscono più tutti gli altri diritti. Noi invitiamo pertanto il Governo a pensare fin da ora alla possibilità di agevolare il rientro di questi nostri connazionali, perché è vero che qualcuno dice che la situazione sta migliorando, ma i comportamenti del Governo Maduro li conosciamo, e abbiamo imparato a non fidarci. Non facciamoci cogliere impreparati nel caso vi sia questa richiesta, nel caso in cui questa richiesta sia veramente pressante.

(Iniziativa volte a garantire adeguate risorse per i controlli funzionali svolti dalle Associazioni degli allevatori per le specie animali – n. 3-03405)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Guidesi e Rondini n. 3-03405 (*Vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per le Politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per le Politiche agricole alimentari e forestali*. Presidente, onorevoli colleghi, il Ministero delle politiche agricole da anni è impegnato ad individuare delle soluzioni concrete per la tutela del reddito degli allevatori in una fase complessa di mercato e, più in generale, ad accompagnare l'intero sistema allevatorio. Ricordo all'onorevole interrogante che compete alle regioni, nel rispetto dei principi di unicità fissati dalla legge 3 agosto 1999, n. 280, il finanziamento delle attività relative ai controlli funzionali esercitati dalle associazioni di allevatori operanti a livello territoriale. Al Ministero delle politiche agricole spetta il compito di predisporre, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, il programma annuale dei controlli finalizzati, nonché partecipare al finanziamento dell'attività svolta dalle predette strutture territoriali attraverso un trasferimento e un riparto dei fondi alle diverse regioni.